

IL DOTTOR KERNER

(contro il pensiero unico)

(Seconda parte)



Con queste informazioni, Kerner si recò dal sindaco in carica e chiese di poter visionare i documenti legali; subito venne alla luce che nel 1700 un uomo di nome Bellon era stato borgomastro e direttore del locale orfanotrofio. Era morto nel 1740 all'età di 79 anni. Dopo aver 'confessato', lo Spirito scomparve. Quando Friederike si trovava a casa di Kerner, si verificavano costanti fenomeni da poltergeist: colpi alle cose e all'uscio, rumori simili a quelli delle catene, sassolini lanciati attraverso la finestra, e una volta perfino un ferro da calza che volò in aria e andò a posarsi in un bicchiere d'acqua. Una notte in cui Friederike ricevette la visita di uno spirito, la sorella la sentì dire: 'Apritelo da solo', poi vide un libro sul tavolo aprirsi. Un poltergeist le sfilò gli stivaletti dai piedi mentre lei era sdraiata sul letto e lanciò un paralume attraverso la

stanza. Un tavolo venne scagliato da una parte all'altra della stanza da letto di Kerner. Il poltergeist lanciò uno sgabello all'inserviente che era entrata nella stanza di Friederike, mentre lei stava dormendo. Spense una lampada da notte e accese una candela. Friederike diede anche vita a quella che in seguito sarà definita 'la dottrina dello Spirito', un sistema filosofico sorprendentemente complesso in cui l'uomo viene descritto come un essere formato di corpo, Anima e Spirito, e circondato di un'aura nervosa che continua i processi vitali. Lei parlava di diversi cicli dell'esistenza umana - i cicli della vita (o cerchi) e i cicli del sole, che corrispondono alle varie condizioni spirituali. Parlò anche di uno straordinario linguaggio universale dei tempi antichi, che si diceva fosse 'il linguaggio della vita interiore'. (Dopo la sua morte, fu fondata una setta mistica per interpretare quelle dottrine). Tutte queste attività medianiche resero Frederike sempre più debole, e morì nel 1829 all'età di 28 anni.



Il libro di Kerner, Die Seherin von Prevoost (il nome del villaggio svevo dove era nata), fece colpo. Nella seconda metà del XIX secolo, poiché la reazione contro lo spiritismo aumentava, Die Seherin von Prevoost cessò di essere preso sul serio da quelli che erano impegnati nelle ricerche psichiche e agli inizi del XX secolo era stato praticamente dimenticato. Citandolo nel suo Modern

spiritualism (1902) , lo scettico Frank Podmore - il quale credeva che tutti i fenomeni da poltergeist fossero dovuti a bambini impertinenti - liquidò la maggior parte delle testimonianze come di seconda mano, mentre un altro eminente ricercatore.

E. J. Dingwall (in *Abnormal Hypnotic Phenomena*) sembra pensare che Kerner sia stato un stupido a prendere sul serio le affermazioni della donna e che se fosse rimasto scettico e l'avesse curata semplicemente come un caso di isteria, lei sarebbe vissuta più a lungo. Ma leggendo il resoconto di Kerner, è difficile credere che sarebbe potuto rimanere aggrappato al suo scetticismo senza apparire completamente cieco o sleale; in un'occasione vide apparire una figura opaca danzare davanti a Friederike e, sebbene fosse svanita quando lui era tornato con una lampada, lei continuò a fissare lo stesso punto come se stesse ascoltando qualcuno. In realtà, possiamo vedere che il caso della veggente di Prevorst è, a tutti gli effetti, un tipico caso di fenomeno da poltergeist causato da una medium. Analizzando tutti i dettagli, sembra simili a tanti altri casi di 'infestazione'. Se è stato qualcuno a uccidere Friederike Hauffe, la responsabilità va addossata agli stessi Spiriti, che devono aver usato la sua energia per manifestarsi. Indubbiamente i fenomeni da poltergeist non erano spettacolari perché Friedrike era già debole quando Kerner si imbatté in lei. (In un caso citato dal romanziere William de Morgan, una serva che era in grado di produrre rumori e colpi perse gradualmente il suo potere perché la tubercolosi la indeboliva sempre di più).

In un altro dei suoi libri, Kerner presenta un altro caso straordinario che presenta alcune caratteristiche dell'infestazione da poltergeist. Gli era stato chiesto di curare una contadinella 'posseduta' di Orlach, nei pressi di Stoccarda. Per qualche ragione che non è chiara, la ragazza era perseguitata dagli 'Spiriti' dall'età di vent'anni, e questo si manifestava con i soliti colpi e rumori, mobili che si spostavano e perfino scoppi di incendio. Poi, dopo cinque minuti di questa confusione, vedeva due fantasmi, uno era quello di una suora vestita di bianco, l'altro di un monaco vestito di nero. La monaca affermava di essere stata introdotta nel monastero travestita da cuoco e di aver avuto due bambini dal

monaco vestito di nero, che lui aveva ucciso entrambi alla nascita. L'uomo aveva ucciso anche tre monaci durante i quattro anni in cui lei era stata con lui; e quando sospettò che stava per tradirlo uccise pure lei. Anche il monaco vestito di nero parlò alla ragazza posseduta, sostenendo di essere il figlio di un nobile che viveva nei pressi di Geislingen, e di aver sedotto, come superiore del monastero di Orlach, un certo numero di monache e di aver ucciso i bambini che esse avevano generato. Confessò anche di aver ucciso dei monaci. I corpi, disse, li aveva gettati in un buco ricavato nelle mura. La monaca vestita di bianco disse alla ragazza che le sue sofferenze avrebbero avuto fine soltanto se i suoi genitori avessero permesso di demolire la loro casa di campagna. I genitori erano in preda a una tale disperazione, che acconsentirono. Il 5 marzo 1833 la casa fu finalmente demolita. La maggior parte delle pareti era fatta di fango, ma un angolo era di calcare, probabilmente resto di una vecchissima costruzione. Quando anche questo venne demolito, trovarono un pozzo prosciugato pieno di ossa umane, comprese quelle dei bambini. La possessione della ragazza cessò nello stesso momento in cui fu abbattuta quella parete.

La storia sembra essere frutto della fantasia di un romanziere romantico tedesco; ma Kerner le dedica un intero libro, descrivendola con la stessa precisione con cui aveva descritto l'indagine su Friederike Hauffe. Malgradociò, gli studiosi moderni non sono propensi a prenderla troppo sul serio. Tuttavia i lettori che restano colpiti dalla chiarezza e dalla meticolosità del rapporto di Kerner possono essere indotti a pensare che il caso della ragazza posseduta di Orlach sia uno degli argomenti più convincenti a sostegno della stretta relazione esistente tra i poltergeist e gli spiriti dei morti.

Che dire di Justinus Kerner e delle sue esperienze su spiriti e fantasmi?

E, soprattutto, che dire di Friederike Hauffe, la 'veggente' di Prevorst, e dei fenomeni paranormali che contrassegnarono tutta la sua breve e tribolata vita?

A dispetto dell'atteggiamento di sufficienza, se non anche di aperto dileggio, degli autori moderni che se ne sono interessati, la cultura tedesca dell'epoca - che non era affatto caratterizzata da una disposizione alla semplicioneria o alla credulità - ebbe stima del medico e prese molto sul serio la singolare vicenda di Friederike. Kerner, personalmente, aveva finito per convincersi che la donna era realmente dotata di poteri psichici fuori del normale e che era sincera in tutto quel che diceva e faceva, non avendo riscontrato in lei alcuna traccia di esibizionismo o di secondi fini. Il rapporto da lui instaurato con Friederike Hauffe ricorda un poco - e sia pure con minore intensità emotiva e a un grado meno elevato di spiritualità - quello che si era stabilito fra la mistica Katharina Emmerich, monaca agostiniana segnata dalle stimmate, e lo scrittore Clemens Maria Brentano che, dal 1819 al 1824 visse al capezzale di lei e che annotò le visioni nel libro *La dolorosa passione di N. S. Gesù Cristo nelle meditazioni di Katharina Emmerich*, pubblicato nel 1833.



Il giudizio complessivo di Kerner sulla vicenda, espresso dopo la morte di Friederike, emerge chiaramente da queste parole (Justinus Kerner, La veggente di Prevorst, traduzione italiana Armenia editrice, Milano, 1979, p. 7):

La veggente ha sigillato con la morte la sincerità delle sue rivelazioni. La sua storia non deve essere confusa con quella di persone che si sono trovate in stati magnetici deboli e imperfetti, e meno ancora con storie di impostori, di cui molti sono stati recentemente smascherati, anche se gli avversari della veggente non si siano fatti alcuno scrupolo di ritorcere su di lei rivelazioni di questo genere. L'esistenza di una sola perla veramente autentica non può essere messa in dubbio dalla scoperta di un milione di perle false.

Dal canto suo, uno studioso come l'Ellenberger (*La storia dell'inconscio*, traduzione italiana, Torino, 1982, p. vol. 1, p. 94), osserva:

...Tuttavia non c'è alcuna prova che Friederike fosse disonesta, e non ci sono motivi validi per credere che Kerner abbia distorto e abbellito le parole della donna.

Vale la pena di ricordare, come ha fatto notare Romeo Frigiola nel suo studio *I veggenti mariani*, che filosofi come Görres, Baader, Gotthlied von Schubert ed Eschenmayer, e teologi come il celebre David Strauss e come Schleiermacher non si sentirono affatto sminuiti dal fatto di giudicare la veggente di Prevorst come una persona che meritava di essere conosciuta e le cui parole valevano la pena di essere ascoltate e ponderate con la massima attenzione. Ricapitolando l'intera questione, ci sembra che si possano distinguere quattro aspetti principali nel 'caso' di Friederike:

1) l'aspetto paranormale, che si manifestava con la capacità di avere sogni precognitori e visioni chiaroveggenti, di leggere con lo stomaco, di disegnare al buio figure geometriche perfette, oltre che con i tipici fenomeni da poltergeist;

2) l'aspetto medianico, che consisteva nella capacità di vedere gli spiriti, di parlare con essi e di offrire riscontri convincenti di tali contatti;

3) l'aspetto taumaturgico, consistente nella facoltà di diagnosticare malattie guardando nell'occhio sinistro delle

persone (oggi si parlerebbe di iridologia) e di formulare diagnosi precise e quanto mai opportune;

4) l'aspetto più propriamente religioso e spirituale, consistente nell'esposizione di una vera e propria dottrina mistico-filosofica.



È quasi inutile aggiungere che queste diverse facoltà si presentavano sovente in forma non facilmente separabile. Ad esempio, nel diagnosticare le malattie Friederike 'riviveva' su di sé le sofferenze dei malati che aveva davanti; e, quando si trovava in stato di sonnambulismo, parlava in una strana lingua che venne interpretata, da alcuni studiosi dell'epoca, come una mescolanza di copto, arabo ed ebraico. Questo ci riporta al modestissimo livello di istruzione di Friederike, che leggeva solo la *Bibbia* e che, certamente, non sarebbe stata in grado né di conoscere le lingue orientali antiche (in teoria, avrebbe potuto 'leggerle' telepaticamente dalla mente di qualcun altro: ma da chi?), né di formulare una concezione del mondo spirituale coerente e complessa, sulla base del suo esiguo bagaglio culturale.

Da chi o da che cosa, dunque, le venivano tali conoscenze, le quali - indipendentemente dal loro grado di credibilità - denotavano un intelletto capace di pensare veramente in grande?

L'impressione è che Friederike si sentisse al servizio di qualcosa, o di qualcuno; che si considerasse nulla più che il docile e imperfetto strumento di una forza immensamente

più grande di lei, che l'aveva scelta per qualche imperscrutabile ragione.

In questo senso, l'osservazione di E. J. Dingwall, che Kerner commise un errore imperdonabile e dimostrò una enorme dose di credulità, perché non avrebbe dovuto prendere sul serio la 'veggente', ma curarla come una semplice isterica, ci sembra che illustri *ad abundantiam* tutta *l'arroganza del 'pensiero unico'* scienziata e tutta la miseria intellettuale di un siffatto riduzionismo materialistico e pragmatico.



Sì, è vero: può essere che Friederike Hauffe, se fosse stata sottoposta a cure mediche a base di massicce dosi di calmanti, e indotta a ripudiare le sue visioni, non sarebbe morta così giovane e avrebbe tirato avanti ancora per un certo numero di anni. ***Ma è evidente, da tutto quello che sappiamo di lei, che le sue visioni non erano affatto una parte accessoria della sua esistenza, bensì - per quanto la sfinissero fisicamente e sul piano nervoso - erano divenute il nucleo e il senso della sua stessa vita: il suo destino.*** Forse, Friederike aveva un messaggio da portare agli uomini, e riteneva - a costo di dovervi consumare tutte le sue forze e di sacrificarsi interamente - di doverlo fare, per mantenersi fedele a una speciale chiamata o missione che non lei aveva scelto, ma che altri aveva scelto per lei.

A quella chiamata e a quella missione ella rimase fedele sino alla fine. A Justinus Kerner, crediamo, va riconosciuto il merito di aver compreso, accettato e rispettato questo tratto essenziale della personalità di lei, e di averne dato testimonianza ai contemporanei ed ai posteri, in modo che ciascuno possa giudicare i fatti come meglio crede, ma con quella onestà intellettuale che evita di dare giudizi senza

conoscere come si sono svolte le cose. Cosa che non è da tutti, nemmeno al giorno d'oggi.

(Arianna editrice)

